

a cura di Emanuela Coppola

## A Cielo Aperto. Dialogo sulle pratiche dell'arte contemporanea nelle aree interne

Giovanna Bianco, Pino Valente, Pasquale Campanella

Giovanna Bianco e Pino Valente intrecciano un dialogo con Pasquale Campanella attorno all'evento "A Cielo Aperto", un progetto di arte pubblica curato dal 2008 dagli autori per la realizzazione di un museo diffuso all'aperto, in cui diverse opere permanenti dialogano con l'ambiente montano e il centro storico di Latronico, in Basilicata. Il progetto è sostenuto, autofinanziandosi, dall'Associazione Culturale Vincenzo De Luca.

**Pasquale Campanella (PC):** "A Cielo Aperto" rappresenta un'occasione per fare il punto sul senso e sui possibili sviluppi dell'arte in relazione a un contesto locale e alle sue specificità. La nostra politica culturale si inserisce nel dibattito in corso sull'arte contemporanea e le aree interne, per lo sviluppo di un localismo consapevole da cui far emergere storia, forme materiali e simboliche che amplino il valore di spazio e luogo pubblico. Tutto questo è avallato da un crescente interesse per le aree marginali, rispetto ai grandi centri produttivi, perché dai centri minori stanno arrivando nuovi impulsi, una nuova progettualità artistica e un crescente associazionismo che hanno dato al territorio un nuovo vigore.

**Giovanna Bianco e Pino Valente (B-V):** È vero quello che dici, ma quando la riflessione sulle aree interne non era ancora un tema così centrale e diffuso, il progetto A Cielo Aperto aveva già all'attivo numerosi interventi sul territorio, sviluppati dagli artisti invitati e con la partecipazione degli abitanti di Latronico. Dopo tredici anni di lavoro con *A Cielo Aperto*, il progetto *Per fare un tavolo. Arte e territorio* è stato un passaggio naturale. Nato in seguito all'invito a partecipare a *Comunità Resilienti* da parte di Alessandro Melis, curatore del Padiglione Italia della Biennale di Venezia di Architettura di quest'anno, ha visto il coinvolgimento di numerose professionalità

provenienti da diversi ambiti disciplinari: sociologi, architetti, urbanisti, artisti, curatori, geografi. Tutti hanno contribuito, con una propria visione sulle aree interne e su una eventuale emancipazione di questi territori, ad un intervento di arte pubblica con l'affissione di 34 manifesti nel centro storico di Latronico e con la pubblicazione di un libro, edito da Postmedia Books.

**PC:** Infatti, in questo ultimo progetto si è voluto anche riattivare una discussione sui modi in cui si possono rivivere i territori, sperimentando metodi di comunicazione che non esulano da un confronto 'stretto' con la storia locale, non nella direzione di un ripristino del folklore o di un passato che non c'è più, ma spostando l'attenzione dall'oggetto al processo, dal materiale alla narrazione, dallo spazio alla comunità, in termini di nuove possibilità culturali. Come afferma Vito Teti, siamo a un bivio in cui bisogna scegliere tra oggetti di retorica che immobilizzano un paese, dove serpeggia il rimpianto del passato che conduce a una sterilità dei luoghi, oppure l'attivazione di nuovi percorsi di appartenenza e di senso. Questo concetto si evince anche dal manifesto che Pietro Gaglianò ha elaborato per questo progetto: "Abitare i paesi è una questione anche politica e non solo poetica", cioè pensare ai luoghi come reali e non come un sogno idilliaco e arcadico. Non è possibile immaginare di ripopolare le aree interne senza riportare i servizi e senza creare opportunità di lavoro per chi ci abita. Sappiamo bene che necessita una seria politica territoriale, un lavoro complesso e a lungo termine, un diverso modo di intendere e vivere i rapporti sociali, per ristabilire un nuovo radicamento delle comunità nel territorio.

**B-V:** Il ruolo della politica, esaminato nel libro, è centrale per un ripensamento di questi

territori a livello strutturale e da programmare in grande scala. Anche le amministrazioni locali dovrebbero essere dotate di sguardi lungimiranti, come la testimonianza riportata nel volume delle diverse progettualità sviluppate in Val Camonica, dove istituzioni, curatori e artisti, attivando un dialogo, hanno determinato un nuovo sviluppo di quell'area, attraverso la realizzazione di progetti in cui l'arte contemporanea si pone a stretto confronto con la tradizione e la comunità.

Le istituzioni locali dovrebbero perciò affiancare e sostenere progetti che svolgono un attento lavoro sul territorio per registrarne i cambiamenti che ne derivano, non dal punto di vista dello sviluppo della piccola economia del luogo, ma da quello più importante della consapevolezza degli individui. Interagire e costruire insieme, intrecciando competenze ed esperienze, potrebbe portare a un ulteriore sviluppo di quel territorio e a una maggiore coesione fra i cittadini con nuove possibilità e prospettive del vivere.

C'è da dire, infatti, che il lavoro svolto in tanti anni con *A Cielo Aperto* non è rappresentato solo dalle opere installate nel territorio, che come spesso diciamo costituiscono solo la punta dell'iceberg, ma anche da ciò che ha agito a livello più profondo nei cittadini, aspetto che a volte solo lo sguardo dell'artista è in grado di restituire. Per esempio, l'acquisire una maggiore consapevolezza della ricchezza del proprio patrimonio materiale e immateriale; oppure accorgersi che può esistere un nuovo modo di immaginare e immaginarsi nel luogo in cui si vive, intravedendone le potenzialità e non considerarlo in una accezione svilente "una terra dell'abbandono", un posto da cui si deve necessariamente partire senza farne più ritorno.

**PC:** Le problematiche che sollevate sono complesse e si sono evidenziate anche nel

progetto per la Biennale, non solo per indagare sulle specificità dei territori legate all'abbandono o alla partecipazione attiva dei cittadini, ma anche per recuperare un legame profondo con lo spirito dei luoghi e promuovere una cultura della diversità. Diversità e dialogo emergono anche dalla pubblicazione in cui, oltre alla riflessione e all'analisi teorica, si confrontano alcune fra le migliori esperienze artistiche italiane che in anni di lavoro hanno saputo dar vita alla bellezza e alla politica.

B-V: Infatti, proprio partendo dalla suggestione del titolo *Per fare un tavolo*, nella pubblicazione abbiamo cercato di sollecitare un confronto sotto forma di dialogo fra le diverse persone coinvolte, con l'idea che ogni progettualità necessita di un continuo scambio di idee e di diversi apporti professionali. Oltre alla riflessione teorica sulle aree interne, viene messa a fuoco la ricerca svolta sul

campo da varie professionalità che hanno scelto di investigare nuove forme artistiche e progettuali in territori distanti dalle grandi aree urbane, rapportandole alle problematiche ma anche alle risorse di cui questi luoghi sono dotati.

Tutte le testimonianze riportate nel libro raccontano di nuovi modi di riabitare i territori, attraverso le pratiche elaborate in quegli specifici luoghi insieme alle persone che vi abitano, suggerendo che sono possibili nuove forme del vivere oltre a sistemi innovativi di lavorare collettivamente. Una di queste è l'esperienza *La Rivoluzione delle Seppie*, radicata a Belmonte Calabro, dove un gruppo di architetti e urbanisti attraverso la progettazione, il design e la formazione mirano ad arricchire il tessuto culturale della comunità, promuovendo l'integrazione sociale e lo sviluppo del territorio. Un'altra testimonianza significativa è *La casa delle Agricolture*, sviluppata a Castiglione d'Otranto, in Puglia,

da artisti e agricoltori che riappropriandosi di terreni abbandonati mettono in atto nuove pratiche agricole, generando economie virtuose. Altrettanto importanti sono le esperienze delle residenze artistiche svolte in piccoli centri: *Stato di Noia* a Noepoli, in Basilicata, e *Guilmi Art Project* a Guilmi, in Abruzzo.

Operatività e sguardi nuovi, suggeriti anche dalla mostra dei manifesti affissi sui muri delle case del centro storico di Latronico, presenze silenziose nei vicoli semideserti, ma in grado di attivare riflessioni e nuovi immaginari in coloro che vi abitano o vi si imbattono occasionalmente.

PC: Certo, il progetto da una parte pone i cittadini di Latronico di fronte ad alcune riflessioni sulla vita nei piccoli paesi e al contempo sulle pratiche dell'arte che si sono diffuse in questi luoghi. Emerge in modo chiaro che non è più l'arte *site specific* ma *la specificità*



Fig. 1. Per fare un tavolo, A Cielo Aperto 2021, Pietro Gaglianò



Fig. 2. Per fare un tavolo, A Cielo Aperto 2021, Aste & Nodi



Fig. 3. Per fare un tavolo, A Cielo Aperto 2021, Alessandro Melis



Fig. 4. Per fare un tavolo, A Cielo Aperto 2021, Beatrice Catanzaro

del territorio a incontrare le progettualità dell'arte e questo è un cambiamento molto importante che ha dato avvio a una nuova visione degli sviluppi progettuali e delle pratiche artistiche. È emerso un approccio che ha rimesso in discussione lo spazio pubblico, sottolineando alcuni fattori di cambiamento della *public art* che spingono alla ridefinizione del ruolo 'pubblico' dell'arte, degli artisti e delle comunità.

Infatti, il tentativo di *Per fare un tavolo* è sia nella ricerca di un nuovo sviluppo identitario, sia in un cambio di paradigma, cercando di superare i limiti indotti da un pensiero che non vede nel proprio luogo una reale possibilità di riscatto. Il lavoro di *A Cielo Aperto*, e di quest'ultimo progetto per la Biennale di Venezia, ha cercato di dare forza a un tessuto sociale e far emergere la consapevolezza che la bellezza e la storia di Latronico, così come in altri luoghi, può contribuire alla pratica della cittadinanza attiva.

Alberto Magnaghi (2020) si interroga, nella sua ultima pubblicazione *Il Principio territoriale*, se è "possibile trovare forme di autogoverno dove i cittadini sono i protagonisti della vita del proprio territorio". Indubbiamente i progetti di arte contemporanea sviluppati nei territori contribuiscono al cambiamento, ma per una trasformazione reale deve essere presente anche la politica, perché solo in questo modo si creano le condizioni integrate per lo sviluppo locale. Proprio per questo abbiamo creato un gruppo nazionale di ricerca che, a partire dal lavoro svolto, attivi una riflessione sulle aree interne e le pratiche artistiche in un confronto con le istituzioni politiche locali e nazionali. È un primo tentativo di muoversi su un terreno comune in cui artisti e studiosi operano insieme per lo sviluppo dei territori.

Mi piace concludere con le parole del manifesto della territorialista Daniela Poli che auspica un percorso inverso in salita, con uno zaino leggero senza portare la città dentro, ma un altro punto di vista. ■

#### Riferimenti

Magnaghi A. (2020), *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino.

# urbanistica INFORMAZIONI

■ **Fare cultura, fare urbanistica** ■ **Cultura motore di rinnovamento urbano?** Non più questione di spazi ma di tempi ■ **Per una transizione ecologica a guida urbanistica** ■ **FOCUS** Luoghi della cultura **motori della rigenerazione** urbana. A Tale of Two Museums. Artisti e artigiani della rigenerazione. Mann. Cultura, innovazione, territori. Luca Ronconi, il teatro a contatto con la natura. **Cult-turismo** ■ **INU COMMUNITY Città accessibili a tutti** Patto per l'urbanistica I casi di Ancona, Mantova, Reggio Emilia, Spello ■ **MOSAICO ITALIA** Riflessioni e iniziative in **Puglia**. Margini, confini e frontiere. Rigenerazione urbana attraverso le lenti del **paesaggio**. Politiche abitative innovative. Verso la Rur ■ **UNA FINESTRA SU... Cascais&Porto** Portogallo ■ **SPAZIO GIOVANI** mainstreaming come chiave per l'azione climatica. Territori **climate-proof** ■ **URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI** A Cielo Aperto. Arte contemporanea nelle aree interne. Le autostrade in Veneto. **Meta-governance** delle trasformazioni urbane ■ **SPEAKERS' CORNER** PNRR. Attrezzare la città tra operazioni congiunturali e necessità strategiche ■ **ASSOCIAZIONI Assurb** ECTP-CEU decennio 2010-20. Parte seconda ■ **LETTURE&LETTORI** Conoscenza, azione, cultura, memoria ■ **SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI** **Biodiversità** ■

297

Rivista bimestrale  
Anno XLVIII  
Maggio-Giugno  
2021  
ISSN n. 0392-5005

Edizione digitale  
€ 5,00

INU  
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.  
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma